

Samantha Cristoforetti «In quella high school un assaggio dello Spazio»

Samantha Cristoforetti da bambina voleva fare l'astronauta. Quando, venti anni fa, ha partecipato a un programma di scambio annuale di **Intercultura**, ha staccato il primo biglietto per il suo futuro di esploratrice dello Spazio: «Non soltanto ho vissuto per un anno in una cultura diversa, ma per la prima volta mi sono trovata a vivere con ragazzi e ragazze di tutto il mondo. I miei orizzonti si sono ampliati in modi che non avrei mai immaginato».

Perché ha scelto gli Stati Uniti per fare questa esperienza?

«Per una passione come la mia, quello era il centro di gravità, la mate-

rializzazione dei miei interessi, dal programma spaziale alla fantascienza, dalla lingua inglese alle tecnologie all'avanguardia. A St. Paul, nel Minnesota, ho anche avuto modo di partecipare a uno "Space Camp": corsi e simulazioni che mi hanno fatto toccare con mano, per una settimana, quello che un giorno si sarebbe trasformato nella mia quotidianità».

Quell'anno all'estero ha avuto un impatto sul suo percorso professionale?

«Certamente. Nel 2009, quando sono stata selezionata per entrare a far parte del corpo astronauti dell'Agenzia spaziale, con me c'erano altri 5 giovani europei. Venivamo da luoghi diversi ma avevamo qualcosa in comune, che andava al di là della grande passione per lo Spazio: avevamo tutti vissuto, lavorato o studiato in Paesi diversi dal nostro. Avevamo consolidato quelle competenze interculturali che partono dalla consapevolezza che le abitudini si possono cambiare».

La lezione più importante che ha ricavato?

«La versatilità, riuscire ad adattarmi a ogni nuova situazione. E a relativizzare, capire che non devi rimanere legato alle piccole abitudini di casa. Superare

a 17 anni lo choc provocato dall'impatto con una cultura diversa mi ha fatta crescere, mi ha dato una visione più multiforme della realtà».

Chi è partito con il programma di scambio culturale, da adulto si dichiara «più felice» della media della popolazione. È così anche per lei, capitano Cristoforetti?

«La felicità per me è una dimensione da raggiungere. Uno stato di sottofondo che si manifesta quando si impara a rimuovere gli ostacoli. E questa competenza, che ho sviluppato da liceale, mi ha aiutata nel percorso professionale».

Ci si può «allenare» ad affrontare la vita in una famiglia diversa dalla propria?

«Sì, penso che come ci si addestra per vivere nello Spazio, anche l'abilità di stare a proprio agio in comunità non omogenee si possa acquisire. D'altronde gli astronauti devono dimostrare con la propria biografia che sanno uscire dalla loro *comfort zone*».

Intercultura al quarto anno di liceo o Erasmus durante l'università? Qual è l'età giusta per partire?

«Quella in cui puoi dare sfogo a curiosità e intelligenza. Quando sei pronto ad aprirti al confronto, a fare tuo il rispetto per le opinioni degli altri».

A. D. G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Astronauta
Samantha
Cristoforetti,
39 anni, prima
donna italiana
in missione
nello Spazio

